

"VOGLIO ESSERE SANTA!"

Una bambina speciale

Il matrimonio tra il signor Nicolò Morello e la signora Lavinia Borzese fu felice, ricco e allietato dal dono di numerosi figli, tutti molto religiosi.

I Morello e i Borzese erano tra le famiglie più antiche e onorate della zona e potevano contare non solo tra gli antenati ma anche tra i contemporanei dei signori Nicolò e Lavinia, personalità importanti e uomini benemeriti per la patria e per la Chiesa. A Rapallo tutti stimavano questa coppia esemplare, la cui principale preoccupazione, al di là dei commerci di cui il signor Nicolò si occupava per motivi di lavoro, era quella di instillare nei figli l'amore di Dio e del prossimo, l'osservanza delle leggi della Chiesa e la pratica assidua della religione.

Una famiglia d'altri tempi, verrebbe da dire, e infatti ci troviamo agli inizi del XVII secolo. L'ambiente è quello fantastico della Liguria dai panorami mozzafiato. Più precisamente siamo in quel lembo di costa del golfo del Tigullio, nel le-

vante, che da Rapallo si allunga fino a Portofino, tutto baie, scogliere e insenature, in cui il profumo aspro del mare si confonde con quello di una natura lussureggiante, popolata di olivi, palme, eucalipti e cipressi che brillano nel sole dell'estate.

I signori Morello ebbero undici figli, tre maschi e otto femmine e Brigida nacque sesta, *"in mezzo a tutti quanto all'ordine del nascere - come scriveva il padre Morando nella sua biografia - ma sopra a tutti quanto alle prerogative e doti dell'animo, convenienti al suo sesso"*.

La piccola Brigida vide la luce il 17 giugno 1610, giovedì ottava del Corpus Domini, festa da tempo memorabile per il paese di San Michele di Pagnana, dove i Morello avevano la residenza estiva. La madre era da poco rientrata dalla processione del santissimo Sacramento quando fu colta dalle prime doglie del parto. La bambina nacque subito e senza sforzo, tanto che non ci fu bisogno della levatrice. Venne battezzata il 22 giugno 1610.

Cresceva serena e in salute, in compagnia principalmente del fratello del nonno paterno e di sua moglie, che non avendo avuto figli, ben volentieri si prendevano cura dei piccoli Morello e di Brigida in particolare. Verso di lei il “padre grande”, come lo chiamava affettuosamente la bambina, nutriva un amore tutto speciale e insieme trascorrevano intere giornate. L'uomo amava leggere le Vite dei Santi e la piccola Brigida lo ascoltava con interesse, impegnandosi con infantile semplicità ad imitare le loro virtù. Non sappiamo quanto capisse la piccina di quelle storie che le venivano raccontate, fatto sta che di sicuro aveva capito che essere santi è una bella cosa, se fin da piccolissima faceva di tutto per diventarlo.

Nella famiglia Morello poi era buona abitudine leggere ogni giorno tutti insieme le Litanie dei Santi e Brigida, che in quelle litanie non sentiva pronunciare il suo nome, si rammaricava con la mamma dicendo: *“Ahimè! Io non potrò mai essere santa, perché non ho, come le mie sorelle, una protettrice in Cielo!”*. Le fu parlato allora di Santa Brigida di Svezia (1303-1373) e la bimba si sentì nascere una fervente de-

vozione verso la Santa del suo nome, tanto che nel prosieguo della sua vita, ne sarebbe divenuta un vivo ritratto.

La sua più ardente aspirazione fino da piccolissima fu di consacrarsi tutta a Dio nella vita religiosa e a chiunque le domandava che cosa avrebbe fatto da grande, rispondeva con sconcertante sicurezza: *“Voglio essere santa ed essere monaca per essere più presto santa!”*.

Evidentemente il Signore la illuminava già fino dall'alba della vita con raggi di luce divina, come dimostra l'episodio che segue.

Venerdì santo 1614

Brigida non aveva ancora quattro anni. Quel giorno si trovava nella Chiesa di san Michele insieme alla giovane governante di Casa Morello per ascoltare la predica della Passione di Cristo. Osservava tutto con grande attenzione. Forse non capiva molto di quello che veniva detto, ma una cosa la colpì: notò che il predicatore stava piangendo e piangevano anche le persone sedute tra i banchi. *“Perché piange?”* chiese alla governante. *“Piange perché il Signore è morto per i*

peccati degli uomini e più di tutto per la vanità di noi altre donne” fu la risposta.

Brigida non replicò. Volse lo sguardo al Crocifisso e rimase in silenzio.

Uscita di chiesa, la manina nella mano della governante, camminava tutta assorta. Poi all'improvviso alzò lo sguardo al cielo e ve lo tenne fisso per un po', dopodiché abbassò gli occhi a terra e gettò uno straziante grido di dolore. La governante la prese subito in braccio, ma Brigida non si calmava: continuava ad alzare e abbassare lo sguardo senza riuscire a calmarsi. Preoccupata, la governante si affrettò a riportare la bambina da sua madre. Giunte a casa, Brigida corse a gettarsi tra le braccia della mamma esclamando: *“Mamma prendi - mentre si toglieva gli orecchini d'oro - non voglio essere vana, non voglio più vanità!”*.

Più tardi Brigida confesserà che in quel giorno il Signore le aveva mostrato la differenza che passa tra le cose del Cielo e quelle della terra. Mentre teneva lo sguardo alzato, vide infatti i cieli spalancarsi e dentro grandi feste, apparati, allegria tali che si sentì riempire il cuore di gioia indicibile. Poi, abbassati gli occhi a terra, le par-

ve di vederla tutta piena di orrore e abominio, tanto che non riuscì a tollerare una simile visione, vedendosi in mezzo a quella gran confusione. Proruppe così in quel grido lancinante che tanto spaventò la governante. Nel cammino verso casa, Brigida andava pensando come avrebbe potuto vivere in modo da poter poi lasciare la terra per andare subito in cielo e nel far questo, cercava su di sé qualche traccia di quelle vanità di cui aveva parlato il predicatore. Trovati gli orecchini, ben pensò di darli alla madre, spogliandosene per sempre.

La grazia di Dio lavorava già nel cuore di Brigida.

Non passò molto tempo da questo episodio, che la piccola Brigida espresse il desiderio di essere ammessa al sacramento della Confessione, per potersi meglio purificare. Fu accontentata, prima ancora di aver compiuto il quinto anno di età. E il suo zelo era tale da suscitare l'ammirazione del confessore.

Una volta le capitò di commettere un piccolo sbaglio: mangiò un pezzo di torta destinata alla “madre grande” che era ammalata, senza chiedere il permesso. La donna sulle prime finse di non vedere e poi raccontò il fatterello alla mam-



Brigida non aveva ancora quattro anni. Quel giorno si trovava nella Chiesa di san Michele insieme alla giovane governante di Casa Morrello per ascoltare la predica della Passione di Cristo. Osservava tutto con grande attenzione. Forse non capiva molto di quello che veniva detto, ma una cosa la colpì: notò che il predicatore stava piangendo e piangevano anche le persone sedute tra i banchi.

ma di Brigida. Questa, vedendo passare lì vicino la bimba con un giochino in mano, disse senza rivolgersi direttamente alla piccola: “*Che brutta cosa prendere la roba altrui senza permesso! Ciò è rubare e questo è un peccato!*”. Ascoltate queste parole, Brigida rimase di sasso, le cadde il giochino dalle mani e corse tra le lacrime dalla governante pregandola di accompagnarla dal confessore. Ci volle del bello e del buono per calmarla e persuaderla ad aspettare il sabato seguente. Quella sera Brigida pianse così tanto che in tutta la casa risuonavano i suoi singhiozzi. Fu accompagnata a confessarsi il giorno seguente, in modo che riavesse pace.

Tutta la sua infanzia trascorse così, tra le premurose cure del “padre grande” e della sua famiglia, in un susseguirsi di tentativi da parte di Brigida di imitare sempre di più e sempre meglio i Santi di cui tanto sentiva parlare. Voleva imitare i Santi anche nelle preghiere notturne e nelle penitenze e, sempre fissa nel suo ideale di farsi religiosa, chiese e ottenne di dormire da sola in una cameretta un po’ appartata. Durante quelle interminabili notti da so-

la, moriva di paura e così, anziché dormire, si sedeva sul letto e a mani giunte pregava, senza riuscire a chiudere occhio. Solo all’alba, vinta dalla stanchezza si addormentava, per essere poi pronta ad alzarsi insieme a tutti gli altri.

Prima ancora dei dieci anni, aveva preso l’abitudine di digiunare a pane e acqua e di farlo più volte alla settimana. Nei giorni di digiuno aveva avuto dalla mamma il permesso di mangiare da sola nella sua camera in modo che gli altri non la vedessero, ma solo Dio e la mamma, che la sapeva capire avendo scorto in lei i segni di una grazia particolare.

Un giorno Brigida si ammalò. Fu subito giudicata grave: gli strapazzi, le austerità, le penitenze che fino da quell’età si infliggeva avevano forse fiaccato il suo corpo. Si temette per la sua vita. Ma un’apparizione della Madonna le restituì la salute e le raccomandò di continuare nel cammino intrapreso, perché quel suo modo di vivere era particolarmente caro a Dio e ai suoi angeli.

Presto Brigida tornò a condurre la vita di sempre. E la grazia di Dio continuò ad accompagnarla.